



IN MEMORIA DI
DON ATTILIO CERVESATO, SDB

Salesiano di anni 88 è stato chiamato dal Signore della vigna in cui lo ha servito con entusiasmo ed intelligenza fin dalla prima ora. Era partito dal Veneto nel 1951 come missionario in Medio Oriente.

Iniziamo con la testimonianza e le informazioni precise fornite da don Cornelio Bugna, direttore della casa ‘Artemide Zatti’ di Mestre (VE).

“Era rientrato dall’Ispettorato del Medio Oriente, in Italia, accolto nella infermeria di ‘Maria Ausiliatrice’ a Torino, il 14 settembre 2014. Su richiesta sua e dei parenti era arrivato nella casa ‘Artemide Zatti’ di Mestre il 13 dicembre 2014. Era così più vicino al suo paese natale (Rio San Martino di Scorzè) ed agli amati parenti, in particolare alla sorella Maria e alla nipote Anna che con amore e ammirevole assiduità e frequenza hanno iniziato a venirlo a trovare. L’otto marzo 2016, fu ricoverato all’ospedale di Mestre per grosse difficoltà di respiro. Ma da anni la sua più grande e continua sofferenza era quella di non riuscire più a comandare alle gambe per continuare il lavoro nella tenuta agricola (vigna, oliveto, cereali) di Beitgemal in Terra Santa.

Il 2 aprile 2016, mentre un confratello lo aiutava come di consueto per il pranzo, ebbe una crisi respiratoria che lo ha portato alla fine. Da quando era in ospedale, si può dire, non distoglieva lo sguardo dal crocifisso della parete di fronte con il quale ora si sentiva ancora più profondamente conformato condividendone la passione. Percepiva vicino l’incontro con il Signore e ne sospirava l’arrivo invocandone la misericordia.

Il funerale è stato celebrato nella chiesa parrocchiale del suo paese natale, Rio San Martino di Scorzè (VE), martedì 5 aprile alle ore 15,30 a conclusione del quale fu sepolto nella tomba di famiglia. Il funerale di don Attilio, presieduto da don Munir Al Rai’, Ispettore del Medio Oriente, è stato tra i più partecipati dai confratelli salesiani del Medio Oriente, data la felice e provvidenziale coincidenza con il Capitolo Ispettorale che si svolgeva proprio a Monteortone (PD) nelle vicinanze del suo paese natale”.

Luoghi di formazione.

Don Attilio nacque il 24.02.1928 da papà Fortunato e mamma Eva, una famiglia di contadini veneti profondamente legati alla loro fede cristiana e ai propri campi da cui traevano da vivere con non pochi sacrifici. Fu battezzato al paese natio, Rio San Martino di Scorzè il 29.02.1928 e cresimato il 14.12.1935 a Martellago (VE).

Dopo la scuola elementare in paese, all’età di 14 anni entra nell’aspirantato salesiano di Mirabello Monferrato (Alessandria) il 5 settembre 1942. Ammesso al noviziato il 15.8.1947 va a Villa Moglia (Chieri) dove un anno dopo emette la



prima professione temporanea. Per gli studi di filosofia viene inviato a Foglizzo Canavese (1948-1950). Fa la seconda professione religiosa triennale a Torino Crocetta il 15.08.1951. Per il tirocinio pratico troviamo il chierico Attilio a Cumiana (TO) 1950-1951. Fatta la domanda per essere missionario, è destinato a Beitgemal (Israele) 1951-1954, dove fa la professione perpetua il 10 agosto 1954. Per gli studi teologici lo troviamo a Cremisan-Betlemme (1954-1958). Fu ordinato sacerdote a Gerusalemme il 29.06.1958 per la imposizione delle mani del Patriarca latino Mgr. A. Gori, ofm. Prete novello, ha la gioia di rientrare in Italia per festeggiare con parenti, amici e compaesani il suo sacerdozio.

Luoghi della missione.

La sua prima destinazione da sacerdote è Betlemme come catechista e incaricato dell'oratorio (1958-1959). Dal 1959-1966 è consigliere nella piccola scuola internato di Beitgemal. A Cremisan trascorre 10 anni (1968-1978) con l'incarico di aiutante economo e molto spesso commissionario per la distribuzione del vino di Cremisan alle comunità religiose e hotels per i pellegrini in Terra Santa.

Torna a suo merito e lode il ruolo che don Attilio ha giocato nel pieno della guerra civile libanese e oltre (1978-1993) nell'opera salesiana di El-Houssoun (Jbeil) con uno o due altri confratelli. Poi a lungo rimase il solo salesiano in casa. Fu lì che, attraverso il sorriso spirante amicizia e il suo tratto abitualmente sereno e scherzoso, riuscì a mantenere buone relazioni con i molti miliziani che erano insediati nella nostra casa trasformata in "caserma Don Bosco!" e molti sfollati del Sud del Libano, alcuni dei quali rimasero fino al 2000. Di fatto, ci fu una "occupazione *manu militari* da parte delle milizie cristiane con le loro famiglie (1978) e, in seguito, l'arrivo di centinaia di sfollati" (Don V.Pozzo, *I salesiani di Don Bosco nel Paese dei cedri*. Roma 2016, p.225), con manomissione e perdita di parecchio materiale.

L'Ambasciata Italiana di Beirut, rimasta sempre in buoni rapporti di amicizia e di lavoro con i Responsabili Salesiani in Libano e in particolare con don Attilio, gli conferì l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana con decreto in data: Roma 27 dicembre 1993.

L'ultimo periodo di don Attilio a Beitgemal.

"Quando il 02.04.2016 arrivò a Beitgemal l'avviso della morte di don Attilio, essendo il direttore don Ilario assente, noi della comunità pensammo come far



giungere la notizia a tutti quelli che l'avevano conosciuto. Ma qui stava il problema, perché tutti quelli che avevano conosciuto e stimato don Attilio erano sparsi in tutto Israele. Si prese la decisione di esporre all'ingresso della Casa, vicino al negozietto (vini, olio, miele), una sua fotografia con la scritta: *“Per coloro che lo hanno conosciuto e amato: don Attilio ci ha lasciato il 02.04.2016”*. Forse però, l'espressione 'per coloro che lo hanno amato' era in più, bastava 'per chi lo aveva conosciuto', perché per don Attilio, conoscerlo e amarlo, era la stessa cosa.

Il nostro lavoro 'apostolico' a Beitgemal consiste, per il 50% nell'accoglienza di gruppi giovanili e parrocchiali e per l'altro 50% nel contatto con i nostri 'fratelli maggiori' gli Ebrei. Un contatto fraterno e spirituale nella chiesetta di santo Stefano Protomartire, dove conserviamo la memoria della sua prima sepoltura avvenuta a cura del rabbino Gamaliele, maestro di San Paolo, nel suo podere di Kfargamala. Abbiamo anche un contatto con i nostri visitatori nel punto vendita con alcuni prodotti della nostra tenuta. Mentre nella chiesa di santo Stefano è stato don D. Dezzutto (oggi 94 anni), che negli ultimi trent'anni ha curato i contatti con i visitatori anche con l'apostolato biblico e della buona stampa, nel negozietto ci fu, durante gli ultimi 20 anni, don Attilio. Personalmente sono tornato a Beitgemal 2 anni fa, e vedendo me talvolta in negozio, dove un tempo c'era don Attilio, non si ha l'idea di quanti mi chiedessero di lui: se fosse vivo, dov'era, come stava... Sapendo che era rientrato in Italia, parecchi mi chiedevano il suo numero di telefono per poterlo contattare. Don Attilio aveva un modo di parlare, di presentarsi, di fare, che attirava immediatamente la simpatia di piccoli e grandi, uomini e donne. Alla domanda, dove fosse nato in Italia, rispondeva invariabilmente: *“Vicino alla più bella città d'Italia”*. Gli altri avevano un bel dire: Roma, Firenze, Milano... lui non li mollava finché non avessero detto: Venezia. Quando ad entrare in negozio era una famiglia con bambini, la sua prima attenzione era per loro. Siccome però in un negozio di vini, generalmente non c'è niente per i bambini, lui aveva scoperto qualcosa di speciale per loro ed era il succo d'uva che lui pomposamente presentava come il 'brandy' dei bambini.

Aveva il carisma di farsi amici chi incontrava: amici fedeli che spesso venivano a Beitgemal solo per incontrare lui. Quanti di questi amici, medici, avvocati, o gente comune, venivano da Gerusalemme, Tel Aviv o da altrove, solo per il piacere di passare qualche mezz'ora a chiacchierare con lui. Lascio ad altri il compito di tracciare il suo profilo spirituale, parlare della sua fedele osservanza religiosa... Qui, ho voluto solo mettere in risalto come lo ricordano e ricorderanno



quelli che sono venuti in contatto con lui a Beitgemal: durante gli ultimi 21 anni in cui vi ha lavorato (1993-2014). Credo che incontrando lui, un “nazir” (un ‘monaco’ come ci chiamano gli Ebrei) era come incontrare la Chiesa, dal volto gioioso e cordiale, che rifletteva a sua volta il volto di Gesù, senza altre prediche”. (Testimonianza di don Antonio Scudu, ex-direttore a Beitgemal).

‘Viva il lavoro’.

È significativo il fatto che il novello ‘novizio’ Cervesato Attilio – a Villa Moglia di Chieri – sulla prima pagina di un ‘taccuino riservato’ avesse scritto in stampatello: ‘VIVA IL LAVORO’.

In quattro piccoli taccuini che ci sono rimasti, possiamo seguire un dettagliato *lavoro* personale di formazione iniziale – probabilmente suggerito a tutti dall’ambiente formativo - che lo ha portato fino alla sua ordinazione sacerdotale (Gerusalemme 1958). In quattro altri quaderni normali, troviamo: a) conferenze del Maestro a Villa Moglia; b) un po’ di cronaca e risonanze spirituali degli avvenimenti che capitavano a Foglizzo Canavese, durante la filosofia (1948-1950); c) cronachetta e ‘storia dell’anima’ durante il periodo di teologia (Cremisan-Betlemme 1954-1958).

Con simile preparazione, don Attilio si inserì nelle varie comunità a cui l’obbedienza lo chiamò, attraverso un *lavoro* apostolico instancabile, appassionato e santificato - qualunque cosa fosse stato chiamato a fare - in particolare nelle case di Cremisan (Palestina), di El Houssoun (Libano) e di Beitgemal (Israele), come abbiamo brevemente descritto sopra.

‘Lavoro e temperanza’.

Don Attilio visse uno stile di vita sobrio nella fedele osservanza della regola, svolgendo – accanto al contatto con i giovani - il lavoro manuale e i servizi ordinari ed umili in comunità. Portò con sé nelle ultime decine di anni alcuni disturbi interni di salute che in parte si risolsero con una operazione chirurgica qualche anno fa. Poi apparve la debolezza graduale del sostegno delle gambe: fu una crescente sofferenza, difficile da accettare per un uomo infaticabile sul lavoro: costretto alla carrozzella, fu ospitato qualche mese ad Abu Dis-Gerusalemme nell’ospizio per anziani tenuto dalle ‘Suore di Nostra Signora dei Dolori’ poi fu deciso di affidarlo all’infermeria ‘Maria Ausiliatrice’ di Valdocco (TO) e finalmente giunse nella casa ‘Artemide Zatti’ di Mestre, attorniato da un ambiente comunitario e familiare



che gli riuscì di forte aiuto nella debolezza fisica e per il sostegno spirituale. La testimonianza del Direttore di casa 'Zatti' sul suo totale abbandono al Signore e il desiderio dell'incontro ormai vicino con Lui è una conferma del cammino interiore vissuto dal nostro confratello durante tutta la sua lunga vita missionaria salesiana. È perfettamente applicabile a don Attilio la sintesi spirituale tracciata per lui sull'immaginetta-ricordo preparata all' 'Artemide Zatti':

“Canterò in eterno la misericordia del Signore” (Sal.88) Grazie don Attilio per la generosità con cui hai seguito il Signore che ti chiamava per inviarti missionario nelle terre del Medio Oriente. E nella Sua vigna, tu hai lavorato con passione. Era la vigna di Beitgemal punto di riferimento e di incontro per persone di fedi diverse. Amante della verità, limpido nell'amicizia, puntuale nelle indicazioni, concreto nell'amore. Grazie don Attilio, a te il premio del servo fedele che Egli “costituirà su tutti i suoi averi”. (Mt 24,47).

Ringraziamenti

Nella nostra comunità di Beitgemal don Attilio trascorse complessivamente 28 anni (quasi metà della sua vita missionaria in Terra Santa), in tre periodi: anno di tirocinio (1951-1952), 6 anni da sacerdote novello (1959-1966) e 21 anni da salesiano maturo (1993-2014).

Il clima spirituale della nostra casa è sempre stato marcato dalla memoria, che i Salesiani hanno valorizzato al massimo, della prima sepoltura di santo Stefano Protomartire. Poi, dagli inizi degli anni 1960 incominciò la raccolta della documentazione per l'introduzione della causa di beatificazione del nostro confratello Coadiutore Simone Srugi che nel 1993 raggiunse il grado della Venerabilità. Abbiamo tutti i buoni motivi (la preghiera insieme, il lavoro insieme, la vita fraterna insieme, la missione insieme, il sorridere con chi sorride e il piangere con chi piange...) per affermare che don Attilio ha fatto suo il clima di passione per le anime, di dono della vita, di martirio quotidiano e di beatitudine evangelica, per santificarsi sul modello di santo Stefano Protomartire e del Venerabile Simone Srugi, vivendo una profonda pace e unione con Dio e tra gli uomini di diverse confessioni cristiane e le varie religioni esistenti in Terra Santa.

È per grazia che don Attilio non si è mai perso d'animo in mezzo alle prove di ogni genere. Al termine degli Esercizi spirituali in preparazione all'ordinazione sacerdotale (29.06.1958), si lasciò scappare questo sentimento: “Avevo saputo



fin dall'inizio tutti gli obblighi del sacerdozio e quale tremenda responsabilità viene addossata sulle sue spalle, forse...non avrei accettato. Ora non ci sono scuse: il Signore supplisca con la sua grazia". Ora siamo sicuri che la grazia del Signore ha prevalso sui suoi talenti ('anche se pochi' nota lui umilmente), ha prevalso sul suo carattere ('attento al carattere', scrive ancora nel programma prima dell'ordinazione), ha prevalso sulle sue debolezze ('umiltà, sia pure negli insuccessi' scrive ancora in vista dell'ordinazione, ma aggiunge con coraggio e sicurezza: *'Maria, con Te sono sicuro'*).

Ringraziamo di cuore e con la preghiera tutti coloro che hanno usato 'misericordia' con la vicinanza e la cura di don Attilio, specialmente nell'ultimo periodo della sua vita – da anziano e sofferente: i confratelli, le Suore di Abu Dis-Gerusalemme, l'infermeria 'Maria Ausiliatrice di Valdocco', la casa 'Artemide Zatti' di Mestre e, in particolare, i famigliari che, essendo più vicini, gli hanno procurato una gioia immensa visitandolo spesso. Ora riposa nella tomba di Famiglia al suo paese natale, in attesa della gloriosa resurrezione. E tutti continuiamo a offrire suffragi per la sua eterna salvezza.

"Grazie, Signore per averci dato don Cervesato Attilio come missionario salesiano in Medio Oriente. Ora, nel tuo bel paradiso, insieme a Maria Ausiliatrice, a don Bosco e a tutti i Santi, ai suoi parenti defunti, permettilgli che interceda per la misericordia di Dio su tutti gli uomini, e per il dono di far diventare tutti i credenti in Cristo 'misericordiosi come il Padre celeste', perché venga il Tuo Regno di amore, di giustizia e di pace".

Don Ilario Martinelli
e la comunità salesiana
di Beitgemal.

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sacerdote Attilio Cervesato, salesiano, nato a Rio San Martino di Scorzè (VE) il 24.02.1928, morto a Mestre (VE) il 02.04.2014 a 88 anni di età, 68 di professione religiosa e 58 di sacerdozio.



